



LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

I DUE DIRITTI

Procuriamo di spiegarci chiaramente. Quando noi diciamo che occorre lottare per conquistare il suffragio universale (avvertiamo, una volta per tutte, che dicendo suffragio universale vi sottintendiamo anche la proporzionale e l'indennità) non erdiamo di obbedire ad un impulso momentaneo, non siamo come l'ammalato che muta fianco per trovare un sollievo, ma obbediamo ad una convinzione lungamente maturata.

Ricordiamo brevemente la storia politica degli ultimi tre lustri.

Uscito dalla fase anarchica, dopo il 1892, il movimento operaio e socialista ebbe carattere prevalentemente politico. La reazione crispina valse ad accentuare questo carattere. Falcidiate enormemente le liste elettorali col rittocco alla legge elettorale dell'11 luglio 1894, in modo che si ebbe nel susseguente 1895 una discesa dal 9,34 0/0 al 6,64 0/0 di elettori iscritti sul numero degli abitanti, non rimaneva al nuovo partito politico, richiamantesi dalle aspirazioni proletarie, che un compito di organizzazione e di conquista essenzialmente politica.

Infatti il partito socialista si diede a tutt'uno a organizzare circoli, che si chiamarono assai spesso modestamente « Circoli elettorali », a inscrivere elettori su elettorii, tentando di riguadagnare ciò che la lungimirante reazione aveva tolto al proletariato e a prepararsi per l'assalto ai poteri.

La fortuna di questa strategia culminò con le elezioni politiche del 1900; e ne seguì di poi una sosta. Ma se nel campo politico si avevano riportate delle brillanti vittorie, non poteva dirsi altrettanto per ciò che concerne l'organizzazione economica, perchè questa era sempre aspramente osteggiata.

I ripetuti scioglimenti della Camera del Lavoro di Genova, l'invio della truppa a sostituire i contadini scioperanti, e tutte le altre vessazioni del genere, sono cose troppo recenti per non ricordarle. La forza politica accumulata in tanti anni di lotte e di sacrifici venne allora opportunamente portata in aiuto della libertà sindacale, e questa fu salva.

Una sola, vera, grande conquista ha fatto il proletariato in questo ultimo decennio: quella della libertà sindacale la quale si è andata man mano consolidando; tutto il resto è fumo.

Ma sarebbe errore il credere che l'azione diretta del sindacato non dovesse avere — come già l'ebbe quella politica — i suoi culmini e le sue soste. Il moto di classe non è, in ultima analisi, che un'eterna vicenda di sforzi politici e di sforzi economici. Oggi il Governo non interviene più come una volta, con spirito brutalmente partigiano, nei conflitti fra capitale e lavoro, ma per contro noi vediamo che, in primo luogo, la classe capitalistica ha imparato a difendersi in via diretta con l'organizzazione propria e in via indiretta col rendere in parte illusori i benefici dei cresciuti salari.

Da molto tempo quindi insiammo perchè lo Stato ci renda meno costosa la vita, ci agevoli la scuola, ci dia qualche legge veramente sociale e concorra ad assicurarci un boccon di pane per i giorni tristi

della disoccupazione e della vecchiaia. Con quale fortuna? Non vediamo forse uno straccio di legge per l'istituzione di una Cassa di maternità — che, fra l'altro, rappresenta un obbligo preciso che il Parlamento ha incontrato colle operaie sottoposte alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli — trascinarsi da cinque o sei anni da un ufficio ad una Commissione? Del resto tutto si spiega.

E' ben vero che le nostre forze politiche aumentano numericamente in virtù di un massimo comun denominatore popolare — il quale è tale anche quando non viene esplicitamente ammesso — ma è vero anche che aumentano le forze di resistenza al proletariato in base ad un altro denominatore comune che si potrebbe chiamare conservatore.

Nel campo avverso non è necessario — e non è, peraltro, logicamente pensabile — aumentare materialmente i voti ed i seggi; basta impedire un aumento troppo rapido delle forze nostre; e basta che alla perdita complessiva di qualche posto corrisponda un maggiore affiatamento di quei partiti che — pur sembrando discordi — si trovano, caso per caso, istintivamente, mirabilmente compatiti nell'ostuzionare le questioni proprie del proletariato.

E che questo maggiore affiatamento, e che questa maggiore alacrità delle classi non proletarie ci siano, non è da revocarsi in dubbio.

Dell'organizzazione padronale e confessionale sul terreno economico non è più il caso di dire, giacchè tutti ne sanno abbastanza; però bisogna riconoscere che una non meno grande attività i partiti borghesi spiegano anche nel campo politico. Quel lavoro febbrile di catechizzazione e di iscrizione elettorale, che per qualche tempo fu una prerogativa nostra, ora lo vanno facendo anche loro e con un'ampiezza di mezzi a noi ignota. Non ostante ciò noi vediamo che le forze politiche del nostro paese si accrescono complessivamente di poco ed in modo assai lento. Basti questo: nel 1892 avevamo il 9,34 di elettori politici su cento abitanti, mentre oggi, a tanti anni di distanza e dopo tanti sforzi, non abbiamo che l'8,64 0/0.

Inutile cercare a quali cause attribuire questa lentezza di sviluppo. Ci basta constatarla per trarne la conclusione che il proletariato va cacciandosi in un cul di sacco, dal quale non gli sarà facile uscire se non provvede in tempo. In ciò è tutta la ragione di un atteggiamento che, a parer nostro, dovrebbe iniziare la restaurazione dei partiti di classe.

Ciò che possa fare di buono o di men buono questo o un altro ministero, deve essere per noi preoccupazione affatto secondaria. Il proletariato deve figersi bene in mente che, ove non sia disposto a conquistare il suffragio universale, rimarrà schiacciato dalle forze nemiche a breve andare.

Due sono i fondamentali diritti che competono al lavoratore: quello sindacale e quello elettorale. Essi sono uguali e stanno come i due poli su cui s'impenna e ruota tutto il suo movimento. Il primo si può dire definitivamente acquisito; l'altro non è che un diritto a mezzo, impastoiato di formalità burocratiche. Con-

quistarlo per intero, far sì che tutti i cittadini — giunti all'età dei 21 anni — debbano essere iscritti d'ufficio nelle liste elettorali, senza distinzione di capacità, diventa per noi un tale dovere che il negligerlo sarebbe tradimento.

La Redazione.

L'ONDEGGIAMENTO SINDACALE nel movimento edile italiano

Spogliando nella Relazione di F. Quaglino

Dicevamo, ci pare, in uno dei passati stolonici, che una cosa interessante sarebbe stata il conoscere con esattezza quanta stabilità vi fosse nell'elemento associativo che compone la massa edile organizzata nella Federazione.

In parole più semplici: l'è grande la fedeltà degli organizzati per lo Federaçione? Le Sezioni e i soci sono relativamente sempre gli stessi, oppure è un continuo scomporsi e ricomporsi di leghe, un mutarsi assiduo del minuto elemento organizzabile?

Il Quaglino risponde a queste domande con minutissimi dati riferentisi al quinquennio 1905-1909, in cui si vedono registrate, anno per anno, categoria per categoria, le conquiste e le perdite in numeri di Sezioni e di soci; ed inoltre conquiste e perdite vengono assegnate alle provincie rispettive. Dal complesso si apprende che l'elemento associativo è assai capriccioso; con uguale facilità abbraccia ed abbandona la propria organizzazione. Perché? I perchè non sono semplici. Ma, anzi tutto, vediamo qualche cifra esemplare.

Nel quinquennio le nuove adesioni salgono alla bella cifra di 406 Sezioni e 53.405 soci di fronte a 14 Sezioni e 2906 soci aderenti e 1966 soci con 37 Sezioni ricostituite. In complesso però si sono perdute per distacchi o scioglimenti, soprattutto per scioglimenti, 250 Sezioni con 30.157 soci.

« Sono dunque cinquantacinquemila lavoratori che hanno sentito il bisogno di unirsi per la difesa dei comuni interessi, mentre altri quarantamila, dopo aver sperimentata la potenza dell'organizzazione sindacale, si ridanno in balia all'isolamento e all'impotenza; ventimila soli permangono, fidenti e sereni, ed altri diecimila se ne vanno e vengono ».

Allora rimane da domandarsi se proprio non ha servito a nulla un lungo apostolato di organizzazione proletaria. Non è che non abbia servito, ma piuttosto vi sono difetti e insufficienze che spiegano in buona parte il fenomeno. Con molta franchezza il Quaglino detta:

« Ignoranti dei pericoli che li attendono, i lavoratori si cullano nel più assurdo ottimismo ».

« E proprio di fronte a simili e ripetute constatazioni, una parte dei così detti dirigenti, invece di attingere forza ed unità di azione per intensificare l'arduo lavoro minuto di preparazione e di convincimento in mezzo alle masse proletarie, li vediamo occupati nelle diatribe teoriche, nell'azione contraddittoria, nella distruzione di quel poco che fin qui si è potuto fare con stenti e sacrifici. Questa è la sola causa che dopo 15 anni ci obbliga ancora ad assistere ad un sì triste spettacolo, proprio da paragonarsi a quell'antico proverbio: Fra i due litiganti, il proletario prima se ne va e poi... se ne sta fuori del Sindacato ».

Ma non c'è da disperare per questo; ed il relatore avverte subito che è intenzionato di domandare al Congresso i mezzi per rendere più stabile l'organizzazione. Ci siamo! La resistenza pura, cioè l'organizzazione intesa soltanto a coprire le spese d'amministrazione e di propaganda e a dare un magro sussidio in caso di sciopero, è diventata ormai un'anticaglia. E' diventata un arcaismo anche per l'on. Quaglino, anche per l'organizzazione edile, che pure va tanto soggetta, per la natura sua speciale, alla lotta dello sciopero.

Si confronti quello che scriviamo in altra parte del giornale a proposito dell'organizzazione tipografica, e si vedrà quale mirabile accordo vi sia fra organizzatori di industrie diverse. Il Gontolo ed il Quaglino, studiando ognuno per conto proprio uno speciale ramo industriale, vengono entrambi ad una medesima conclusione: non giova illudersi di poter tenere in piedi delle solide organizzazioni con la pura resistenza.

Nel nostro amore per la verità, noi non abbiamo mai trascurato di mettere in chiaro che i cospicui fondi dei colossali organismi teutonici ed anglo-sassoni sono anche in gran parte dovuti ai servizi mutualistici sviluppati nel seno delle organizzazioni di classe. Senza questi servizi — che in fondo poi non sono

che una forma di resistenza più complessa e più completa — non sarà mai possibile evitare l'andarviene degli organizzati.

In prova di quanto asseriamo, il Quaglino cita due centri in cui il fenomeno dell'ondeggiamento sindacale è quasi sconosciuto: Milano e Bologna. « A Milano, la gloriosa e potente Associazione regionale dei muratori, sorta 24 anni addietro, tiene avvinti a sé i soci perché il duplice scopo della mutualità per malattia e la difesa dell'interesse della classe. A Bologna, la più forte delle leghe edili (contando essa il 95 0/0 di organizzati), costituita sulle basi della pura resistenza, appena si sentì forte per numero, ingaggiò la lotta contro i disorganizzati (perseguendola oggidì contro i morosi), riuscendo così ad imporsi e tenere a sé avanti l'elemento murario ».

Il segretario generale della Federazione edile non astrae però dalle condizioni reali del nostro paese e del nostro proletariato. Riconosce che da noi la mutualità ha preceduto la resistenza di mezzo secolo, onde non sarebbe possibile associare dappertutto l'una e l'altra, poiché non si potrebbe ragionevolmente pretendere che coloro che sono già associati alla mutualità pagassero una doppia quota o facessero gettito dei diritti acquistati per iscriversi in sodalizi giovani di vita ed offrendi scarse garanzie.

« Il metodo bolognese, pur non essendo da escludere a priori, sottintende, per la sua attuazione, una maggioranza pressoché assoluta, e masse di tempra combattiva atte a secondarlo. Ma, ad esser sinceri, non riacchiude in sé garanzie vere e proprie: meglio che sulla coscienza e sulla volontà si fonda, in gran parte, sulla pressione della forza organizzata; date delle divergenze, dirigenti più o meno indolenti, un incidente qualsiasi che deprima o accenda gli animi, il freno si rallenta e... addio compattezza... ».

« Faccia l'organizzazione sentire sui disorganizzati il proprio potere, si da indurli a compiere il dovere a cui tutti sono tenuti; si integri, là ove è possibile, la previdenza malattia colla resistenza, lasciando la prima facoltativa e la seconda obbligatoria, ma si ponga mano prontamente ad un programma che di per sé stesso serva di stimolo ai lavoratori, sia alla partecipazione che alla permanenza costante nel sindacato, un programma che colla scorta d'una cassa federale avente mezzi adeguati, dia garanzia della sua attuazione e risponda veramente a tutte le esigenze del proletariato in materia di previdenza e assistenza nella vita odierna di lavoro ».

Di conseguenza il Quaglino propone il seguente programma:

a) assistenza diretta medico-legale per gli infortunati sul lavoro, emancipando così l'infortunato dallo sfruttamento di certi istituti e Società che speculano sulle disgrazie del proletariato, e abusando della di lui ignoranza, rubano milioni e milioni dovuti per gli infortunati;

b) assistenza legale per le vertenze nascenti da infrazioni o inosservanza dei contratti, risarcimenti di danni, licenziamenti, soprusi, ecc., là ove non vigono i provviri;

c) sussidio garantito alle vittime della propaganda e dei soprusi padronali, della reazione statale o della magistratura, onde possano vivere onestamente ed aiutare le rispettive famiglie;

d) sussidio disoccupazione per il periodo estivo, disciplinato in modo da evitare gli abusi e condizionato all'impiego offerto da appositi uffici di collocamento da stabilirsi presso le nostre Sezioni, in accordo colle Cooperative di lavoro e di classe;

e) sussidio di viaggio garantito agli operai che — nel periodo estivo — passano da una ad altra località in cerca di lavoro;

f) minimo settimanale di sussidio nei casi di scioperi e serrate con la percentuale d'aumento ai padri con prole numerosa inferiore ai 12 anni;

g) sussidio straordinario ai soci colpiti da grave e lunga malattia ».

Qui termina la parte della relazione che riguarda lo sviluppo e l'andamento dell'organizzazione.

Vedremo in seguito quante e quali siano state le battaglie sostenute e quali reali vantaggi ne abbia ricavato la massa edile italiana.

Massime di giurisprudenza operaia

Benché comparso l'attore in sede di conciliazione, se questi non si costituisce in Giuria, la parte convenuta può chiedere che ne sia dichiarata la contumacia e di essere senz'altro assolto dalla osservanza del giudizio.

Collegio dei Provvisori per l'Industria Metallurgica e Meccanica, Brescia (Saravini contro Sidurgica Glisenti, 11 agosto 1901).

CRONACA INTERNAZIONALE

Gli scioperi in Austria nel 1908.

1. — Il numero degli scioperi.
L'Ufficio del Lavoro austriaco ha pubblicato i dati sugli scioperi in Austria durante il 1908 (1), che riassumiamo.

In detto anno si ebbero 721 scioperi con 78.562 scioperanti, che colpirono 3702 officii con 136.571 operai, e determinarono una perdita di 1.011.093 giornate di lavoro. Si ebbe perciò, in questo anno di crisi, una diminuzione di scioperi e di scioperanti di fronte al 1907, che fu l'anno col maggior numero di scioperi e di scioperanti di tutto il periodo 1899-1908, quantunque il 1900 e il 1906 abbiano avuto un maggior numero di giornate perdute. Infatti, nel 1900, gli scioperi furono 903 con 105.128 scioperanti e con 3.489.963 giornate di lavoro perdute; si ebbe poi, nel biennio successivo, una forte diminuzione di scioperi, che tornarono ad aumentare dal 1903, fino a raggiungere, nel 1906, la cifra di 1083 con 153.688 scioperanti e 2.191.815 giornate di lavoro perdute; mentre nel 1907, con 1086 scioperi e 176.739 scioperanti — le cifre più alte del periodo, come si disse — le giornate di lavoro perdute furono 2.087.523.

In tutto il periodo 1899-1908 gli scioperi furono complessivamente 5462, gli scioperanti 841.304, gli officii colpiti 27.355 e le giornate di lavoro perdute 12.504.570, con una media di 154 scioperanti per sciopero e di 52 operai per ogni officio colpito.

Il maggior numero di scioperi e di scioperanti si ebbe nel 1908 in Boemia, nell'Austria inferiore, in Slesia. Per ciò che riguarda le industrie, il maggior numero di scioperi e scioperanti si ebbe nelle miniere, nell'edilizia, nell'industria delle terre e del vetro e nelle tessili.

Quasi 4/5 (78,1 0/0) degli scioperi colpirono un solo officio; il 16 0/0 da 2 a 10 officii; 42 scioperi soltanto più di 11 officii. E quasi le stesse percentuali si hanno per tutti gli scioperi dal 1899 al 1908: 79,5 0/0 colpirono un solo officio; 13,1 0/0 da 2 a 10; 5,8 0/0 da 11 a 50; 1,6 0/0 oltre 50 officii; però la percentuale degli scioperi che colpiscono un solo officio è in diminuzione, mentre crescono gli scioperi che colpiscono più di un officio. Il maggior numero di scioperi si verifica nelle grandi imprese, cioè le fabbriche o i laboratori con oltre 30 operai. Dal 1899 al 1908 il 71,4 0/0 degli scioperi colpirono solo grandi imprese; il 4 0/0, ad un tempo, grandi e piccole imprese, e il 24,6 0/0 solo piccole imprese.

Per ciò che riguarda il rapporto fra scioperanti ed operai occupati, nel 1908 solo 17 degli scioperi ha il 4 0/0 degli operai occupati scioperanti; pure 17 dal 40-60 0/0, 14 da 60-80 0/0, e quasi nella metà degli scioperi vi parteciparono più dell'80 0/0 di tutti gli operai occupati; tra questi, il 23 0/0 degli scioperi ebbero scioperanti tutti gli operai degli officii colpiti. In tutto il periodo 1899-1908, nel 31 0/0 degli scioperi scioperarono dal 20-40 0/0 degli operai; nel 13,7 0/0 dal 40-60 0/0, nel 21 0/0 da 60-80 0/0, nel 43,7 0/0 più dell'80 0/0, e tra questi, nel 21,7 0/0 tutti gli operai.

Per quanto riguarda la durata, il maggior numero di scioperi del periodo 1899-1908 durò da 1-5 giorni (dal 43,7-59,2 0/0 nei vari anni) e da 8-10 giorni (14,5-18,6 0/0).

2. — Cause ed esito degli scioperi.

Circa le cause, il 68 0/0 degli scioperi, nel 1908, fu causato da ragioni di salario, il 19,1 0/0 da ragioni di orario, il 12,1 0/0 da licenziamenti di operai o di fiduciari dell'organizzazione, il 6 0/0 da questioni circa il regolamento di fabbrica, il 2,9 0/0 dall'antipatia contro i capi, ecc.

Le questioni di salario tengono, tra le cause, il primo posto in tutto il periodo 1899-1908 (da un minimo di 43 0/0 nel 1901 ad un massimo del 69,8 0/0 nel 1907), e dal 1904 costituiscono una percentuale sempre più alta tra le cause di sciopero; le questioni di orario determinarono nei vari anni dello stesso periodo, da un minimo del 17 0/0 (1901) a un massimo del 37,5 0/0 (1906) di tutti gli scioperi. I licenziamenti di operai e di fiduciari, che determinarono un numero sempre maggiore di scioperi dal 1900 (36) al 1906 (150), non hanno determinato meno nell'ultimo triennio (425 e 168). Gli scioperi determinati da ostilità contro regolamenti di fabbrica sono invece in aumento dal 1905 (6 scioperi) al 1908 (43).

Degli scioperi, nel 1908 erano scioperi di conquista il 79,9 0/0, con tendenza all'aumento dal 1899 (63,3 0/0); mentre quelli di difesa erano, nello stesso anno, 11,4 0/0, superiori, cioè, al 1907 (8,9 0/0) e al 1906 (10,4 0/0), ma con tendenza decrescente nel decennio, nel

(1) Die Arbeitsstellungen und Ausperrungen in Oesterreich während des Jahres 1908. — Wien, 1910.

quali essi raggiunsero il massimo nel 1890 (21,9 0/0).

Circa l'esito, nel periodo 1899-1908, le percentuali degli scioperi vittoriosi, delle transazioni e delle sconfitte risultano dalle seguenti cifre:

1899-1908		1908	
Scioperi vittoriosi	Scioperi parziali	Scioperi vittoriosi	Scioperi parziali
20,4 0/0	22,2 0/0	13,9 0/0	13,9 0/0
47,0 0/0	42,7 0/0	47,5 0/0	47,5 0/0
32,6 0/0	35,1 0/0	39,6 0/0	39,6 0/0

Nel singoli anni del periodo 1899-1908 la percentuale delle vittorie complete oscilla tra un minimo di 15,4 0/0 (1899) a un massimo di 24,4 0/0 nel 1901; quella delle vittorie parziali tra 36,3 0/0 nel 1901 e 54,5 0/0 nel 1907; quella delle sconfitte tra 27 0/0 nel 1905 e 43 0/0 nel 1901.

Degno di rilievo è il fatto che esito meno sfavorevole hanno gli scioperi che abbracciano più di uno stabilimento, per i quali prevalgono gli esiti medi. Lo stesso è a dirsi degli scioperi che colpiscono una sola o più imprese.

Anche per ciò che riguarda il rapporto fra il numero degli scioperanti per ogni sciopero e l'esito, risulta che le percentuali delle complete vittorie sono in rapporto inverso, e le percentuali delle sconfitte parziali in rapporto diretto colla grandezza dello sciopero. Le percentuali delle sconfitte non mostrano invece questo diretto rapporto coll'ampiezza dello sciopero; ma il maggior numero di esse si trova però nei piccolissimi scioperi.

Interessante è pure il rapporto fra l'esito degli scioperi e l'ampiezza delle aziende che ne furono colpite. Ecco l'esito medio percentuale degli scioperi, di tutto il periodo 1899-1908 nelle grandi e nelle piccole imprese:

	Grandi imprese	Piccole imprese
vittorie	18,1 0/0	38 0/0
transazioni	45,5 0/0	46 0/0
sconfitte	36,4 0/0	36 0/0

Non meno interessante è il rapporto fra l'esito degli scioperi e la maggiore o minore percentuale degli scioperanti rispetto agli operai occupati nelle imprese colpite da sciopero. Nella seguente tabella diamo le medie percentuali per tutto il periodo 1899-1908 degli scioperi terminati con vittoria, transazione o sconfitta a seconda della percentuale degli scioperanti rispetto agli operai occupati: degli operai occupati scioperarono:

Vittorie	Transazioni	Sconfitte
fino al 40 0/0	15,8 0/0	36,5 0/0
dal 40-80 0/0	18,4 0/0	47,1 0/0
oltre l'80 0/0	24,3 0/0	52,0 0/0
il 100 0/0	29,6 0/0	47,9 0/0
	32,5 0/0	32,5 0/0

Pure degno di rilievo è il fatto che in tutto il decennio, col crescere della durata dello sciopero cresce la percentuale degli scioperi terminati con transazione; mentre gli scioperi con minor durata terminano più spesso con una vittoria od una sconfitta completa.

Pure altamente istruttivi sono i dati sull'esito degli scioperi a seconda che nello sciopero intervenne o no l'organizzazione operaia.

I dati che seguono sono gli esiti medi percentuali degli scioperi di tutto il decennio 1899-1908 distinti in scioperi nei quali intervenne l'organizzazione operaia e scioperi nei quali l'organizzazione non intervenne:

	Scioperi con intervento dell'organizzazione operaia	Scioperi senza intervento dell'organizzazione operaia
vittorie	18,1 0/0	22,4 0/0
transazioni	55,0 0/0	37,7 0/0
sconfitte	26,9 0/0	39,9 0/0

Negli scioperi con intervento dell'organizzazione, i quali, si noti, sono di regola quelli più grandi, pur verificandosi un minor numero di vittorie complete, si ha un minor numero di sconfitte e un maggior numero di vittorie parziali: cioè, complessivamente, un risultato più favorevole (74,1 0/0 di vittorie totali o parziali contro 60,4 0/0).

Rileveremo, anche, che mentre su 45 scioperanti nel 1908 intervennero le organizzazioni, in altri 173 intervennero, a conciliare le parti, autorità governative, ecc.

Mediante gli scioperi gli operai conquistarono nel 1908 in 345 scioperi con 31.717 scioperanti miglioramenti di salario, che in circa 45 dei casi furono superiori al 5 0/0 e inferiori al 20 0/0 dello salario precedente. In 111 scioperi con 12.205 scioperanti si ottennero invece riduzioni di orario che nella maggior parte dei casi furono di 1/2-1 ora al giorno.

193 scioperi hanno, inoltre, portato alla stipulazione di tariffe.

Contro queste conquiste, sta una perdita in salari per gli operai scioperanti, calcolata complessivamente dalla statistica ufficiale in oltre 3,3 milioni di corone nel 1908 (6 1/2 milioni nel 1907, di cui circa 3 milioni a danno degli scioperanti e il resto a carico degli operai costretti alla disoccupazione in forza dello sciopero.

3. — Le serrate.

Oltre agli scioperi, ebbero luogo, nel 1908, in Austria 35 serrate in 268 stabilimenti che occupavano 13.425 operai e gli operai serrati furono 9588 (71 0/0), i quali perdettero complessivamente 262.002 giornate di lavoro.

Le serrate, che erano poche di numero e di importanza fino al 1901, sono andate aumentando negli anni successivi. Il massimo numero di serrate si ebbe nel 1903; anno nel quale esse furono 50 con 67.872 operai serrati.

Anche delle serrate il maggior numero, nel 1908, si ebbe in Boemia e nell'Austria inferiore ed esse colpirono prevalentemente l'edilizia, le tessili, le metallurgiche e l'industria del legno.

La maggior parte delle serrate colpì un solo stabilimento; solo 14 ne colpirono più di uno e fra queste 6 più di 10 e 1 più di 50. Esse hanno, però, una maggior grandezza che non

gli scioperi: in media, ogni serrata ebbe 274 operai serrati; più di 300 operai per serrata si ebbero nell'industria meccanica (706), nella metallurgia (447) e nelle miniere (308).

Le cause principali delle serrate furono le questioni di salario e di orario.

Per ciò che riguarda l'esito, 15 serrate portarono vantaggi agli operai e 12 determinarono la stipulazione di una tariffa.

Questi in riassunto, gli interessanti dati sugli scioperi in Austria che dimostrano, ancora una volta, l'importanza dell'organizzazione per l'esito di queste battaglie economiche, mediante le quali la classe operaia si conquista ogni giorno condizioni migliori materiali e morali.

L'eloquenza delle cifre ci esime da ogni più diffuso commento.

Il primo appello per la campagna nazionale in favore del suffragio universale.

Ripetiamo dall'«Avanti!»:

La parola d'ordine è stata lanciata ai socialisti italiani dalla Direzione centrale e dal Gruppo parlamentare.

Suffragio universale!

Le ultime dubbiezze sono state vinte, o soggiate, dal bisogno di uscire da una situazione chiusa, dal senso penoso di disagio che si è venuto diffondendo nel partito e nei suoi organismi politici e che minaccia di erodere la fiducia in noi stessi e negli altri, dalla coscienza della vanità di altri rimedi e di altre lotte rispetto all'intento — intento fondamentale per il Partito socialista — di creare condizioni di possibilità a una vasta e profonda azione di riforma sociale.

Una nuova pregiudiziale?

Intendiamo bene: pregiudiziale è senza dubbio il postulato del suffragio universale di fronte ai compiti che eccedono la capacità dell'elettorato vigente, che ha ormai cristallizzato una situazione la quale poco concede e poco può concedere; specialmente a cagione del confusionismo caotico dei partiti della borghesia entro il Parlamento, che rende meno agevole alla democrazia proletaria l'utilizzazione migliore delle sue energie, e concorre a disorientarla.

Ma non affatto pregiudiziale, nel senso che ogni altra attività politica del partito nel paese e nella Camera debba andarne necessariamente sospesa. Forse che lottare per conferire ad ogni cittadino il diritto elettorale vorrebbe significare sconfessione dell'opera parlamentare, piuttosto che il suo pieno riconoscimento, o negazione assoluta di ogni attitudine riformatrice al sistema ristretto vigente e ai governi che ne emmano? Anzi dovrebbe presumersi che: o le maggioranze parlamentari accedevano via via a determinati punti di vista delle classi operaie organizzate e dei loro interpreti politici; oppure negheranno esse sistematicamente, per refrattarietà o per rappresaglia le riforme mano mano richieste: e sarà, in ogni caso, un incentivo o un argomento di più a condurre con fervore crescente la battaglia per il suffragio universale.

Continuino dunque i nostri deputati nel Parlamento la loro opera per le conquiste parziali che sono ricavarli dalla presente situazione di cose; e... per tutto il resto (non si tratta di una bazzecola!) lascino la parola al suffragio universale, e — per farla risuonare più alta e più lontana — si pongano, essi medesimi nelle prime file dell'agitazione e della battaglia; il che certamente sarà.

Si riunisce lunedì prossimo il Comitato direttivo centrale di questa grande agitazione nazionale; e però presto ne saranno note le basi, le modalità, i mezzi. Coloro che hanno accettato il grave incarico sono animati dai propositi più fermi e risoluti; affinché sia per essere manifestazione degna del Partito socialista e dell'Internazionale, questa che sta per iniziarsi con la cooperazione e lo slancio entusiastici di tutti i socialisti italiani.

In molti altri paesi d'Europa il partito socialista conduce in quest'ora stessa formidabili campagne per il suffragio universale. Saremmo noi da meno?

LIBERTÀ ECONOMICA

Il socialismo ed il movimento operaio non negano la libertà neppure nel campo economico. Tendono semplicemente a limitare la libertà dei pochi per assicurare la libertà dei molti.

Impediscono la libertà del crimine, ma per garantire alla classe la libertà nella locazione d'opera.

Impediscono la libertà dello sfruttamento; ma per rafforzare la libertà del lavoro.

Insomma, poiché la libertà, specialmente economica, dei deboli, non è possibile se non con l'organizzazione, il socialismo ed il movimento dei lavoratori perseguono quelle sole limitazioni della libertà individuale che sono insuperabili da ogni organizzazione.

On. prof. ANTONIO GRAZIANI.
(Discorso-programma di Imola, 12 febbraio 1910).

L'ORGANIZZAZIONE TIPOGRAFICA in Germania ed in Austria.

Il segretario generale della Federazione del Libro, Ernesto Gondolo, ha fatto recentemente un viaggio in Germania ed in Austria allo scopo di studiare quelle organizzazioni tipografiche.

Il Gondolo ha raccolto le sue osservazioni in una pregevole relazione pubblicata nel *Lavoratore del Libro*, dalla quale togliamo alcune interessanti notizie.

« Non esiste in Germania — nota innanzi tutto il Gondolo — quella uggiosa e meticolosa uniformità di metodo che, secondo la concezione a noi venuta attraverso le caricature più o meno amoristiche, dovrebbe essere l'anima di tutte le collettività tedesche.

« Di uniforme invece non vi è che l'indispensabile; quello che dovrebbe servire al Comitato Centrale non potrebbe senza inutile spreco di energie venir compilato in diverse e magari, contraddittorie maniere ».

« Tale l'importanza che alle funzioni federali si annette, che è divenuto canone indiscusso tra le organizzazioni, che per ogni modo soci occorra un funzionario stipendiato. La Federazione dei tipografi però fa eccezione a questa norma, giacché per i suoi 57.200 soci non ha che 47 impiegati.

« Per contro essa indennizza tutti coloro che per essa si prestano: dai membri del Comitato Centrale che percepiscono un indennizzo di 100 marchi all'anno, agli esattori di tipografia che prelevano una percentuale sull'ammontare delle quote, dai tre redattori del trimestrale *Korrespondent*, che sono tutti e tre stipendiati, ai membri delle Commissioni di controllo che percepiscono anch'essi un'indennità per ogni seduta trimestrale di revisione.

« Qualcuno troverà questo sistema perfettamente borghese. Lo non discuto, — prosegue il Gondolo — ammiro la pacatezza calma quale l'egregio collega, Effler mi dà la notizia che il fondo sociale, che egli ha in custodia, si aggira intorno ai sette milioni e mezzo di marchi (L. 1.937.000) e penso ai secoli che saranno occorsi per mettere insieme una così egregia somma ».

« Viceversa, non si tratta di sforzi di secoli ma di anni relativamente non molto numerosi, come ci avverte subito dopo il valoroso organizzatore dei lavoratori del libro nel farsi la storia della Federazione tipografica tedesca. Anche per questa la vita libera — se non la vita vera — ha principio dopo le leggi eccezionali del 1890. Tra il 1848 e il 1890 l'organizzazione mena vita stentata ed è perseguitata. La storia del proletariato di tutti i paesi presenta delle rimarchevoli analogie.

« Non possiamo, evidentemente, seguire il Gondolo in tutto il suo diligentissimo studio sulle due organizzazioni, la germanica e l'austriaca; tuttavia non sappiamo resistere alla tentazione di riprodurre alcuni dati comparativi che stanno a dimostrare la forza rispettiva dell'organizzazione sindacale tipografica nei tre stati: Germania, Austria, Italia.

	IN ITALIA	IN AUSTRIA	IN GERMANIA
Spesi in lire per ogni socio.	0,81	3,04	3,91
Spesi in lire per ogni socio.	3,70	8,89	12,70
Spesi in lire per ogni socio.	192,680	128,420	233,504
Spesi in lire per ogni socio.	4,120	58,477	5,236
Spesi in lire per ogni socio.	50,054	107,339	107,339
Spesi in lire per ogni socio.	4,43	608,013	598,318
Spesi in lire per ogni socio.	3,40	4,104	10,46

A queste cifre il Gondolo fa seguire queste considerazioni:

« Dal confronto risulta adunque che ogni socio italiano paga, per quota, appena un quarto di quel che si paga in Austria senza tariffa e poco più di un terzo di quel che si paga in Germania.

« Risultano inoltre che noi paghiamo per ogni socio per il servizio soci viaggianti appena un quinto di quel che spendono i tedeschi e poco più di un quarto di quanto spendono gli austriaci; e risulta pure — e sia detto ben forte — che coloro che sono fatti passare da taluno dei nostri colleghi per sportivi della disoccupazione sono pur troppo delle vere vit-

time di quel terribile flagello, i quali fanno nei loro paesi sacrifici finanziari tre volte superiori a quelli che noi facciamo prima di decidersi a divenire oggetto di fraterno delirio nel bel paese.

« Ma altri dati più impressionanti sorgono da questo confronto. Sorge, per esempio, questo dato tipico: che nell'anno 1908 in Italia si sono pagate L. 2,02 di meno per ogni socio di quanto si è speso!

« Non lo ignoro che quello fu un anno eccezionale, ma nessun federato ignora per sua parte che quell'annata poteva essere ben altrimenti gravosa dal lato finanziario se non si fossero usate quelle tattiche di conciliazione, che gli irresponsabili sanno chiamare ghiaccio e docce fredde.

« In Austria ed in Germania invece è facile fare il conto: si accantonano anno per anno riserve immense e, a tempo debito, si sanno usare tuttavia... le docce fredde.

« Un ultimo rilievo voglio fare sulle poche cifre susposte, questo: in Italia per amministrare *gratuitamente* le 95 lire di ogni socio si spendono L. 4,43. In Austria, *ove tutto è pagato* si spendono L. 8,87 per amministrare 100 lire, vale a dire che si spende meno della metà che non in Italia. In Germania, *ove pure tutto è pagato* e tutto è accentrato, si spendono L. 2,75 per amministrare 75 lire.

« E' doveroso dire che alcune Sezioni dell'Austria e della Germania aggiungono del loro al 5 0/0 che rilascia il Centrale per l'amministrazione; ma il fatto che la *gratuità* italiana costa il 17,63 0/0 non è per questo meno caratteristico ».

« Mi sembra che le conclusioni da trarre da questa relazione siano facili per chiunque abbia avuto la pazienza di seguirmi.

« Abbiamo veduto che la meravigliosa solidità delle due organizzazioni studiate è basata sul sistema dell'assicurazione obbligatoria degli operai contro tutti i malianni che sono pur troppo il loro unico reloggio; sopra quel sistema di assicurazione obbligatoria, cioè, che ci trova sempre così caldi sostenitori quando si tratta di imporre agli industriali; ma che ci trova invece così tepidi amici quando si tratta di metterlo in pratica per nostro conto, e l'illazione logica è che bisogna mettersi su questa strada.

« Bisogna fare in modo che i soci vedano nella Federazione non solo la tutrice dei loro interessi quando sono insidiati dalla resistenza padronale; ma anche quando sono insidiati da tutte le altre dolorose eventualità.

« Che le istituzioni siano amate soltanto in ragione dei benefici che procurano, l'ha detto anche quella buon'anima di *marxista* (!) che fu Vittorio Emanuele II, e a marcio dispetto dei superstiti della resistenza pura è dimostrato da tutta la pratica quotidiana della vita. Se qualcuno ne volesse un esempio vicino non avrebbe che a pensare a questo: tutti gli italiani che emigrano in Austria diventano e restano buoni soci; non altrettanto si può dire di tutti quelli che emigrano in Francia, né di tutti quelli che dall'Austria tornano in Italia.

« Perché? »

« Abbiamo dunque il coraggio di fare un severo esame dello stato delle nostre coscienze; teniamo conto delle diversità di carattere esistenti tra popolo e popolo; valutiamo le difficoltà che alla unificazione dei diversi servizi possono opporre le istituzioni già esistenti in varie città italiane; procuriamo di fondere gli interessi di tutti; ma incamminiamoci su quella strada se vogliamo uscire dalle soffocanti strettoie delle difficoltà odierne ».

« E a nostra volta concluderemo felicitandoci con la Federazione del Libro che ha dato modo al suo segretario di compiere un viaggio di istruzione all'estero. Saggio principio questo! Quanta maggior somma di attività feconda se, invece di essere condannati a rimasticare vecchie e acide formulette, parecchi dei nostri guidatori di messe potessero fare qualche viaggio per rendersi esatto conto di ciò che si fa altrove.

ATTI UFFICIALI

Confederazione Generale del Lavoro

COMITATO ESECUTIVO

Seduta del 8 marzo 1910.

Presenti: Quaglino, Rigola, d'Aragnona.

Assenti giustificati: Cerutti, G. B.

Si dà lettura di una lettera della Camera del Lavoro del Collegio di Voltri, e si dà incarico alla Segreteria di rispondere in merito.

Si ratifica l'invio, in via eccezionale, di L. 20 agli scioperanti di Gragnano, ricordando alle organizzazioni che la Confederazione non può aprire sottoscrizioni a beneficio di scioperi, se la richiesta non perviene per tramite delle Federazioni nazionali.

Si legge una lettera della Lega di miglioramento e previdenza fra infermi del manicomio di Firenze, e si incarica la Segreteria di assumere più complete informazioni dalla Lega stessa.

Si prende atto del lavoro compiuto dall'ispettore d'Aragnona a Ravenna e a Bologna in merito alla vertenza delle macchine trebbiatrici.

Si prende atto dei sopralluoghi compiuti dall'ispettore d'Aragnona.

Il Segretario Generale: R. RIGOLA.

La regolarità nei pagamenti delle quote è uno dei doveri sociali.

CULTURA E VARIETÀ

UN DIMENTICATO

La laconica nota del calendario dice: 6 marzo - 1898 - Felice Cavallotti è ucciso in duello.

Chi ricorda ormai più i partiti, come gli uomini, sono troppo spesso ingrati; ed è ventura se qualche giornale — memore od a secco di argomenti, non importa — dedica ancora poche righe o qualche aneddoto alla memoria di quest'uomo che, in vita, tanto ardore di concionamento e di polemiche suscitò attorno al suo nome, fatto sinonimo di combattente forte e leale.

« Noi ricordiamo: e noi, che lo avemmo decisamente di fronte nelle prime battaglie per l'affermazione del diritto operaio, non sappiamo partecipare a quest'oblio, altrettanto ingiusto che ingeneroso.

Discendente, in linea retta, dalla tradizione garibaldina, Felice Cavallotti fu per molti anni — quando maggiormente infuriava la bufera reazionaria — il condottiero delle forze liberali che, disperse od incompse, gli ruggivano dietro, disciplinandole alla battaglia, agguerrendo per la vittoria.

« Poiché l'impeto della sua appassionata eloquenza, fatta di ricordi rivoluzionari e di reminiscenze classiche, trasciava le folle, egli poté, in determinati momenti, assurgere alla solennità di un simbolo.

Ma, come la sua attività ebbe carattere quasi esclusivamente letterario e politico, ben poco egli comprese delle nuove aspirazioni economiche, attinte a più recenti teorie scientifiche. Così non pure i più elementari principi di organizzazione, di resistenza, ecc., non lo interessarono gran fatto, ma, assorto e dedito come era alle cure della vita parlamentare, si tenne pressoché estraneo alla cambiata concezione politica ed economica.

« E per questa sua involontaria inferiorità, di non aver saputo accordarsi al nuovo ed incalzante ritmo della vita, rimase e rimane per noi uomo d'altri tempi: ultimo rappresentante della gloriosa epoca della rivoluzione nazionale, difensore pronto e tenace della libertà, di fronte ad ogni minaccia e ad ogni protervia della reazione.

« Ecco perché Filippo Turati, con lirica eloquenza, poté dire che con Felice Cavallotti non finì egli solo.

« E' finita l'opera con la quale tutto un mondo, sacro al tramonto, tentava disperato resistere alle corruzioni profonde che lo inquinavano; tentava sfuggire al destino, o più degnamente soccombere.

« Con audacia lenace garibaldina, egli levatosi di fronte agli irrompenti vibroni della precoce predire — « non per questo — gridava — si saprà da Quarto; non per questo un popolo di prodi e di martiri ingrassò le zolle d'Italia e gremì le segrete; non per questo, cento volte, con spensierata baldanza, offrimmo ai Mani irati della patria i giovenilli sogni e la vita; non perché al banchetto si assidessero, nell'apoteosi, i ciarlatani; i sovrappaffati ed i ladri! — E voi invocavo, o dee, a cui egli credeva — Verità, Libertà, Giustizia — e di voi si doveva che sembrasse invecchiata e tarde a muoversi incontro.

« Respiro, non faccero, ripulizava l'assalto sistefo; della spada di Milazzo e del Volturro, mutati i tempi, s'era fatto il bistiuri da opporre alle invadenti canere; e dove egli era — o fosse il campo, o il Parlamento, o la piazza — ivi era spalto e trincea, ivi il fragore e l'impeto di una santa battaglia, come se — più forte dei fati — in lui fosse passata l'anima del suo Generale.

« Questa — amici — la rivoluzionaria opera sua... »

Rileggero recentemente — è mia invecchiata abitudine rinavignare, nelle notti d'insonnia, col pensiero o con la lettura verso il passato, sempre così fecondo di insegnamento — i documenti della memorabile campagna condotta fin dal 1894 da Cavallotti contro Crispi, più nota sotto il nome di *questione morale*. E la lettera agli elettori, e da Quarto a... Port'Ercole, l'appello agli onesti di tutti i partiti, la *denuncia al procuratore del re*, e gli innumerevoli articoli su più giornali, ed i discorsi vibranti di passionali detti alla Camera e fuori, rilevano in lui tale una tenace e poderosa tempra di lottatore, che tutt'altro avversario ne sarebbe rimasto immantinente sovrappaffato. Vero è sì che se la vittoria non seguì completa ed immediata, non tardarono tuttavia a manifestarsi le efficaci conseguenze di questa lotta — senza precedenti nell'arringa parlamentare — con la graduale scomparsa di quel depreato fenomeno essero, appellato appunto *crispismo*.

Ma fu vittoria postuma. La tragedia che tutti sanno — e della quale è ormai inutile ricercare le responsabilità — troncò d'un tratto, con l'importuna voce, la vita di Felice Cavallotti.

Eppure — parrà strano, ma è così — quest'uomo, reduce da cento duelli con gli uomini e con la morte, non prediligeva questo riprovevole mezzo di soluzione, che accettò soltanto in certi casi speciali della sua vita, perché generalmente adottato negli anni della sua giovinezza.

« E non tanto a corroborare questa affermazione, quanto per chiudere con una bella e robusta pagina di prosa polemica, pressoché sconosciuta, trascrivo da una sua lontana lettera alla *Bandiera* del Bizzoni, questo brano che evoca alla memoria un periodo di tempo, ormai dimenticato:

« Poche persone in qualità di padri hanno composto amichevolmente nei giorni

CONGRESSI E CONVEGNI

Convegno dei socialisti dell'Ossola.
Villadossola, 27 febbraio 1910.

Diamo un rapido riassunto di questo convegno, che riuscì ordinato e sereno, coll'intervento dei compagni di tutta la Valle d'Ossola. Erano rappresentati:

Mergozzo. — Lega scalpellini, Sezione socialista, Cooperativa scalpellini, Circolo operaio, Cooperativa di consumo.
Anzola d'Ossola. — Circolo operaio.
Domodossola. — Lega pantefieri, Sezione socialista, Cooperativa proletaria.
Villadossola. — Sezione socialista, Cooperativa di consumo, Lega Arte Tessile.
Vogogna. — Sezione socialista, Cooperativa di lavoro.

Era rappresentata inoltre la Federazione interregionale socialista da due membri della Commissione e dal segretario.

A presiedere il Congresso è chiamato Alberto Malatesta, il quale aprì il Convegno ricordando il Convegno precedente. Segretario, il ragioniere Giulio Forti.

Baietini, Brega, Provenza, Forti, Braganti ed altri si occupano delle passate elezioni politiche. Dopo di che, respinta la sospensiva proposta da Braganti e Baietini, è proclamato candidato politico del Partito socialista per il Collegio di Domodossola, Alberto Malatesta, con la convinzione che egli possa compiere un certo lavoro di propaganda nella Valle d'Ossola, economico e politico.

Si proclamano poi i candidati per le elezioni comunali e provinciali.

Sull'organizzazione economica e politica Brega fa vive raccomandazioni ai compagni di occuparsi seriamente del lavoro di organizzazione, dando vita a Case del Popolo, Cooperative, Leghe, Sezioni socialiste, ed altre istituzioni operaie.

Raccomanda vivamente che non si facciano sorgere dissensi personali, i quali rappresentano il maggior pericolo per lo sviluppo e la vita stessa delle organizzazioni. Conclude affermando che è soprattutto nella parola lavoro racchiuso il programma da svolgere.

Il Presidente ritiene che tutti siano convinti della necessità espressa dal Brega di cui accoglie la raccomandazione. E propone la nomina di un Comitato per l'organizzazione, che viene scelto unanimemente nelle persone dei compagni Forti Giulio (Mergozzo), Rocchetti Giuseppe (Villa), Brega Carlo (Domo).

Pedretti ricorda l'avvenuto scioglimento della Lega Metallurgica di Villadossola e confida che saprà presto risorgere.

Osserva che la Direzione del Partito socialista ha deliberato di devolvere una somma di otto mila lire per la propaganda, e che il Collegio di Domodossola è sempre stato trascurato.

Propone che si scriva a Pompeo Cioti, segretario del Partito, per vedere se è possibile ottenere anche da noi un giro di propaganda.

Per il primo maggio propone che si faccia una grande manifestazione a Domodossola, coll'intervento dei compagni di Villa e degli altri paesi.

La proposta è approvata.

E il Congresso, che si auguriamo abbia a segnare un vivissimo risveglio nella regione, si chiude, avendo esaurito in meno di quattro ore l'importante ordine del giorno.

Congresso Regionale della Federaz. Emiliana Lavoranti in canepa.
Bologna, 27 febbraio 1910.

Il Congresso inizia i suoi lavori approvando la relazione morale, presentata da Zambonelli con raccomandazione di curar meglio per l'avvenire la disciplina dell'organizzazione, nel senso di renderla veramente utile ed efficace.

In merito alla trasmigrazione della lavorazione della canepa, dopo la relazione di Lena ed opportuna discussione, viene approvato quest'ordine del giorno:

« Il Congresso, riconoscendo la necessità di disciplinare il collocamento della mano d'opera per la lavorazione della canepa; considerando che non risponde ai principi della equità e della solidarietà, il criterio seguito finora da alcuni operai amarratori di recarsi a lavorare in località dove sono compagni organizzati dello stesso mestiere disoccupati, invita la Federazione a prendere tutti quei provvedimenti necessari e provvedere per impedire il ripetersi di simili lamenti inconvenienti che danneggiano gli interessi degli individui e l'organizzazione proletaria ».

Si discutono vari argomenti d'ordine interno e tecnico, e senza discussione, si approva all'unanimità di aderire alla Confederazione del Lavoro.

Si nomina infine il Comitato Federale, che riesce così composto:

Zambonelli Augusto, Faenza Idrandino, Zamboni Angelo, Cremonini Giovanni, Carletti Carlo, Balossio Angelo, Monari Ferdinando, Prati Augusto, Martinelli Gaetano.

Erano rappresentate 18 su 21 Sezioni federale, e presiede il compagno Zambonelli.

Congresso Provinciale delle Organizzazioni Proletarie e Socialiste.
Verona, 27 febbraio 1910.

Comemorato Costa e mandato un solido saluto a Mario Todeschini, Dacci, relatore sul primo tema, spiega teoricamente la necessità di confederare leghe, circoli e cooperative, pur lasciando a ciascun d'essi la più completa autonomia nella sfera della propria azione specifica.

Chiedere statuti e programmi gratis alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca, 9 ed alle Succursali di Roma, via del Tritone, 9; di Milano, piazza Castello, 5; di Napoli, Galleria Umberto I, ottogno 83; di Genova, via XX Settembre, 24; di Bologna, via Indipendenza, 61; di Livorno (Toscana), corso Vittorio Emanuele, 13; di Cremona, corso Campi, 13; di Firenze, via Ferrer, 1; di Verona, Lungadige Sarmicelli, 25; di Padova, via dei Zabarella, 27; di Perugia, via Alessi (palazzo Sorbello).

I socialisti e il duello

Intutte premettere che, in linea di duelli, i socialisti e gli operai sono in generale contrari alla generica ed alla specifica, alla tesi ed al fatto.

Nei primi congressi del partito, il duello era argomento di appassionante discussione; ora non se ne parla più, per la minor frequenza delle partite così dette d'onore.

Soltanto quando se ne presenti l'occasione, si rinnova, volta a volta, una rapida e breve reazione contro a questo inavvertito pregiudizio sociale. Vari donatisti socialisti, interrogati in una specie di inchiesta dal Messaggero di Roma, si sono naturalmente dichiarati avversari al duello in genere, manifestando, chi più chi meno intenzione, la propria riprovazione. Ma anche su questo argomento chi ha detto l'ultima parola, che riassume e determina limpidamente il pensiero e le aspirazioni del proletariato, è stato come sempre, Filippo Turati, il quale ha scritto all'Avanti! una lettera — che non sappiamo tenerci dal riprodurre quasi integralmente — con la quale dà ragione della mozione da lui presentata e non ritorna, sugli incidenti cavallereschi di questi giorni. Ritiene Filippo Turati sia (nel momento presente) il caso di un intervento energico e risolutivo in nome della serietà e del credito della Camera italiana. Ed i motivi, sommariamente accennati anche nella mozione, in sostanza sono questi:

« 1. Che — messa pure fuori di causa l'azione di quei nostri colleghi, che si crederanno in dovere e di chiunque di noi potrebbe trovarsi, in dati casi, a questa necessità di non rifiutare assistenza a colleghi od amici impegnati nelle varie vertenze; e per non obbligarli, vamente scandaloso questo spettacolo perdurante di una clamorosa preparazione, nell'ambiente stesso del Governo e dell'Assemblea legislativa, di premeditati attentati alla vita umana, vietati dalle leggi che noi imponiamo a tutti i cittadini e proscritti ogni giorno più dall'opinione e dalle consuetudini dei paesi civili, senza neppure alcun tentativo di Giusti d'onore sul fondo delle vertenze stesse; — cotesta ostentata reviviscenza medievale di « giudizi di Dio », destinati a oscillare sempre tra la farsa e la tragedia; — mentre il paese dai legislatori e dai governanti attende ben altre sollecitudini, e mentre permangono, nei poveri diavoli che si acciollano rusticamente, e spesso per ragioni e per rancori assai più sensibili e meno convenzionali, i cazzotti delle guardie, gli orrori delle guardine, le legittime vendette di altri e più seri Codici che non siano i cavallereschi. In ogni caso, una iniziativa in questo senso, che suonasse protesta, era doverosa per l'Estrema e per i socialisti, e tale parra a chiunque conservi la capacità di guardare un po' più oltre le chiostrie anguste e spesso pettegole di Montecitorio, per intraprendere le impressioni del paese, che, pur troppo, si va facendo ogni giorno più scettico di fronte alla serietà ed ai frutti del regime parlamentare ».

« 2. Che, quando è posta nel Parlamento una questione politica — e altamente politica di altissimo interesse per l'onore e per la difesa della patria, quale era quella sollevata da Eugenio Chiesa — non è lecito, perché essa abbia degenerato in triviali diatribe o in fatti personali, dentro o fuori dell'aula, sottrarla al pieno sindacato del Parlamento, in omaggio ai convenzionalismi delle superstiti Tavole Rotonde, e meno ancora tentare la soppressione colla soppressione o colla intimidazione violenta di chi l'ha sollevata. Le ingiurie verbali o manuali, che seguirono l'incidente di cui ci occupiamo, non hanno alcun nesso necessario colla questione originaria, la quale — dopo che un membro imprudente del Governo, a nome del Governo, negò ogni soddisfazione di risposta all'interrogante — non può essere né decisa né chiarita da nessuna collocazione, avvenire pure con tutte le buone regole delle risse dei gentiluomini. E' qui in gioco, fra l'altro, la insindacabilità delle opinioni dei deputati, deputazioni dallo Statuto del regno e che, per vie traverse, si vorrebbe a ledere profondamente. E, se la Presidenza della Camera non volle o non poté tutelarla, deve tutelare la Camera ».

« Dopo aver accennato, con opportuno richiamo, alle conseguenze di una tragedia, così concluse: « Nessuna occasione effettivamente e logicamente più propizia, attorno a cui tanto pubblico clamore richiama tanta attenzione e interesse universale — poteva presentarsi per pronunciare una parola coraggiosa di ragione e d'umanità, che la Camera poteva aver l'onore di far sua; nessuna occasione più propizia per avvalorare efficacemente la necessità morale di sostituire alla violenza privata, soprattutto negli affari pubblici, il verdetto di questi arbitri, che la legge prescrive, che la ragione consiglia, che, per imperfetti che possano riuscire come tutte le cose umane, sono pur sempre infinitamente superiori e più degni delle risoluzioni per le armi. « Tutte le obiezioni, che potevano elevarsi dal punto di vista cavalleresco — per me di scarsissimo valore — o, dal punto di vista della delicatezza personale, massima fra tutte la possibilità del sospetto oltraggioso di tacite intese dirette a salvataggi di persone — tutte queste obiezioni io le avevo superate entro me stesso prima di redigere e presentare la mozione; e mi sarebbe parsa suprema viltà astenermi per esse dal compiere un preciso dovere ».

« Tutti — e non mi vi indugio neppure — le obiezioni regolamentari; fulfissima — e

lo dimostrò meglio l'evento di stanotte — quella che pareva l'obiezione più formidabile: la supposta tardività dell'intervento della Camera, che sulla mozione poteva pronunciarsi oggi stesso, arrocando a sé — con un suo decreto, che avrebbe dovuto essere pronto a tutti quanti, deputati e membri del Governo ed estranei, trascinati, per concessione di causa, avanti alla medesima giurisdizione, la sola veramente competente — tutto intero il groviglio delle vertenze; e cessare lo scandalo, e prevenire i luttuosi, e risolvere — nel limite dell'umanesimo possibile — il fondo delle questioni, salvaguardando, insieme al decoro di tutti, gli interessi del paese ».

« Ma, allorquando una proposta, dunque, così pensata e, ripeto, doverosa — sulla quale, per evitare ogni sospetto di intenti partigiani o di occulte camaraderie, avevo tenuto a raccogliere adesioni dalle opposte parti dell'Assemblea — trova dappertutto, in coloro che più dovevano cooperarvi, la resistenza più caparbia e più ostile; allorquando — senza dire di tutte le pedanti micromanie di questo o quel collega, che leticavano per ore ed ore su una parola o una virgola, simili a gente che, quando un tronco stesse per partire, mi facessero perdere la corsa per levarmi un pulviscolo dalla giacca — il Governo, preavvisato, o è assente o si schiva, dal banco della Presidenza si sollevano ogni sorta di eccezioni pseudo-regolamentari, e infine si ricusa di comunicare la mozione alla Camera; e influenze personali, che io avevo avuto cura delicata di escludere, per incompatibilità manifesta, da qualunque trattativa, si esercitano sui proponenti, prospettando il dubbio di pericoli che aggraverebbero la situazione; e, nella Camera semivuota, un conflitto col Presidente e lo sperimento di un voto presentata infatti le maggiori incertezze sul risultato; quando tutto ciò si accumula sulle povere spalle del modesto presentatore, è naturale, è inevitabile, che, per dovere di coscienza, la proposta venga alla fine abbandonata ».

« Ma non è convinzione; è necessità dolorosa. Di fronte alla quale, sbandata, ho protestato e protesto. E vorrei che protestasse il buon senso e la civiltà — poiché il Parlamento è impotente anche a questo — di tutto quanto il paese ».

Lavori speciali e collocamento dei lavoratori più deboli. La divisione in categorie.

Vi sono dei lavori speciali, che richiedono cioè una conoscenza ed una vigoria particolari.

È evidente che l'Ufficio deve compiersi un elenco dei lavoratori qualificati, vale a dire dei lavoratori che hanno particolari capacità per i lavori speciali e per quelli che pur non essendo speciali, esigono una qualche pratica o specializzazione, giacché è nell'interesse del datore di lavoro e dell'Ufficio insieme che la scelta venga fatta con opportunità.

In questo caso il turno, pur non derogando dal suo carattere di giustizia, deve piegarsi alle esigenze tecniche, e non sarà mai abbastanza raccomandabile al personale degli uffici di tenere presenti queste esigenze e le particolari capacità dei lavoratori. Gli sarà utile per i lavoratori e per i padroni e servirà a rafforzare la fiducia nell'Ufficio e la sua autorità.

L'assegnamento degli operai più deboli, meno giovani, più incapaci, è rimesso al buon senso ed all'acume del conducente l'Ufficio; ma anche qui non saranno mai abbastanza consigliabili una grande equità ed onestà al fine di consentire che anche i meno adatti abbiano la loro giornata di lavoro senza sollevare lamenti da parte dei conduttori di fondi.

Sarebbe impossibile fissare in proposito delle disposizioni precise. La responsabilità della assegnazione deve essere lasciata all'intelligenza dei dirigenti l'Ufficio.

Qualcuno preoccupato, non tanto dalle lamentele sollevate per il collocamento dei meno adatti, quanto dal malumore dei più capaci e più giovani e — come tal — resti a sottomettersi alla disciplina dei turni, ha progettato di dividere in due o più categorie, i lavoratori iscritti all'Ufficio, classificandoli per capacità.

Non esitiamo a dichiararci senz'altro contrari a questa divisione che risponde ad un criterio egoistico.

E poi come valutare la capacità? Con quali criteri? Con la forza fisica? L'età? Con l'esperienza?

Non è raro il caso di lavoratori anziani preferiti a più giovani e forti, per la loro esperienza. Gli elementi che costituiscono la capacità sfuggono ad una divisione, che, se fosse possibile, sarebbe sempre una grave causa di dissidio in seno all'organizzazione.

(Continua.)

LA BANCA DEL LAVORO

Chi non ha letto sui giornali, chi non ha sentito parlare del progetto ministeriale per la creazione di una Banca Nazionale del Lavoro?

Tale istituto dovrebbe sorgere come un Ente pubblico aiutato dallo Stato per fornire il credito a tutte le forme di cooperazione, specialmente alle cooperative di produzione ed a quelle per la costruzione di case popolari — senza alcuna distinzione di fede politica o religiosa.

Il progetto è bellissimo e merita tutta la nostra simpatia.

Tante cooperative, anche solide e serie, oggi si trovano enfiati gli sportelli del credito dalla mischia o dalla presunzione delle Banche, che non di rado antepongono ad esse clienti di assai minore solvibilità. A tutte queste cooperative il credito permetterebbe di esplicare utilmente le loro attività nei campi più svariati del grande vantaggio della classe operaia e della economia nazionale.

Appunto per ciò noi siamo orgogliosi di poter dire ai lavoratori che da lungo tempo esiste in Italia un istituto che, compreso della vitale necessità del credito per le cooperative, ha svolto e svolge una azione efficacissima in questa materia, ed è la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, la quale, dopo alcune lotte, ha potuto vedere approvata dal Parlamento una legge, che le consente di impiegare parte dei suoi capitali in costruzioni di case economiche e in prestiti a cooperative.

In tal modo il grande istituto di previdenza, che ha redento ben 500.000 soci e 45.000.000 di capitale oltre allo scopo di assicurare una pensione a chi ha pagato per 20 anni da L. 15 a L. 10,75 mensili, coopera potentemente alla soluzione dei più importanti problemi sociali.

Chiedere statuti e programmi gratis alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca, 9 ed alle Succursali di Roma, via del Tritone, 9; di Milano, piazza Castello, 5; di Napoli, Galleria Umberto I, ottogno 83; di Genova, via XX Settembre, 24; di Bologna, via Indipendenza, 61; di Livorno (Toscana), corso Vittorio Emanuele, 13; di Cremona, corso Campi, 13; di Firenze, via Ferrer, 1; di Verona, Lungadige Sarmicelli, 25; di Padova, via dei Zabarella, 27; di Perugia, via Alessi (palazzo Sorbello).

Altri ostacoli al funzionamento degli Uffici di Collocamento. La composizione delle famiglie operaie.

Altra causa di dissenso e di debolezza risiede nella diversa composizione delle famiglie. I lavoratori sono iscritti all'Ufficio di collocamento come unità divise per sesso: ma un'altra unità si nasconde in questi elenchi, ed è la famiglia. Gli Uffici di collocamento fanno il turno; ma più forti di questa distribuzione automatica del lavoro sono i bisogni vari che si annidano in ogni casa. Gli Uffici di collocamento lo hanno ben compreso e si preoccupano dell'elemento bisogno nella distribuzione dei turni, cosicché non solo vengono favoriti i lavoratori carichi di famiglia, ma si tiene conto delle disgrazie che affliggono la famiglia stessa, si usa un riguardo alle vedove, si provvede insomma a temperare con provvedimenti di umanità e di equità il freddo ed automatico funzionamento del turno. E questa è una nota di gentilezza e di solidarietà umana che illumina simpaticamente l'oscuro sforzo di elevazione del proletariato.

« Tutti — e non mi vi indugio neppure — le obiezioni regolamentari; fulfissima — e

lismo un egual numero di vertenze d'onore di quante ne abbia come padrino agguistate all'amichevole io: per me poi, se avessi voluto sul terreno scendere ogni volta che ci venni provocato — Dio mio! — invece di andarci ventisette volte, non sarebbe bastato un centinaio ».

E dopo aver raccontati, con impareggiabile brio vari casi occorsi, nei quali, pure essendo stato provocato gravemente, s'era rifiutato di battersi, così concludo, a proposito dei frequenti duelli fra giornalisti:

« Prima di tutto, questo gran strepito, fric-trac, di sciabole per gli uffici dei giornali non si sentirebbe, se non fosse così grande il numero dei signori giornalisti alla ricerca affannosa del battesimo di un primo duello; in secondo luogo si dimentica che vi hanno prepotenze ben altre, e dalle quali la libertà ed il civile costume ricevono offese ben più gravi che non da un colpo di sciabola; e sono le menzogne partigiane e le turpitudini di linguaggio ritrovanti la violenza della parola nella sicurezza della impunità ».

« Contro il primo guaio ci è per ora un rimedio: che i duelli non si facciano che a condizioni serie e seriamente osservate... e gli ardori bellicosi dei neofiti sabbolirebbero ».

« Contro il secondo guaio, se vi pare — e pare anche a me — che il rimedio del duello non torni, abolitelo pure: infatti il duello è un'usanza barbarica, per quanto in voga anche ai tempi d'Omero: però riflettete che, anche a quei tempi, Ulisse, ch'era un uom saggio, e flemmatico, e prudente, e che mai non si lasciava trasportare, quando di armi non si parava, il caso, applicava per suo conto un altro metodo: e, a Terside, perché aveva la lingua lunga, gli ruppe lo scettro sulle spalle. Uno scettro di legno tutto indorato, che gli costava un occhio della testa! ».

Nella sottile ironia è tutto il suo temperamento ed anche — ahimè! — il segreto della sua fine.

ALDO ORLANDI.

CONCORSI - ANNUNZI COMUNICAZIONI

PER LA CULTURA DEGLI OPERAI

Tre volumetti interessantissimi e utilissimi sono stati ora pubblicati dall'Ufficio del Lavoro della Società Unitaria in Milano.

1. — L'Organizzazione Operaia in Europa del prof. Fausto Pagliani, nel quale in oltre 500 pagine è esposta la storia del movimento operaio in tutti i paesi, con copia di dati e autenticità di osservazioni. — L. 2,50.

2. — La disciplina dei conflitti operai di Ettore Reina, nel quale sono stati riassunti da un uomo che ha una lunga esperienza delle agitazioni operaie, gli insegnamenti e i precetti che ogni organizzazione dovrebbe non dimenticare. — L. 1.

3. — Etica sociale del prof. Giovanni Zibordi, il direttore della Giustizia di Reggio Emilia, che, valendosi della profonda conoscenza che ha di quel laboratorio sociale che è la provincia di Reggio-Emilia, ha condensato in poche pagine la parte che possiamo dire « morale » del movimento operaio, coll'enuciamento dei diritti e dei doveri dei lavoratori di fronte ai padroni, alle loro associazioni, alle loro Cooperative, alla loro classe ed alla società. — L. 0,75.

I tre volumetti si integrano l'uno con l'altro e non dovrebbero mancare nella piccola biblioteca di ogni lavoratore che ha l'abitudine di leggere e il desiderio di imparare. Spedire ordinazioni coll'importo anticipato su cartolina-vaglia all'Ufficio del Lavoro della Società Unitaria, via S. Barnaba, N. 28 — Milano.

Cooperativa di consumo "Sempre Avanti!", DI SPINAZZOLA

Avviso di Concorso. È aperto il concorso al posto di Segretario organizzatore di questa Cooperativa, con lo stipendio annuo di L. 1200, pagabili a rate mensili posticipate e alle seguenti condizioni:

1° Età dai 20 ai 45 anni;
2° Certificato d'istruzione;
3° Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco;

4° Certificato di servizi prestati presso altre ditte precedenti.

Saranno preferiti gli'iscritti ad organizzazioni di mestiere o a Società Cooperative. — L'eleto sarà confermato dopo 3 mesi di prova. — Lo stipendio tende ad aumentare. — Il concorso resta aperto fino al 15 marzo corrente anno.

Per schiarimenti rivolgersi al presidente Pastore Raffaele in Spinazzola, presso il quale saranno indirizzate le domande.

Il Presidente PASTORE RAFFAELE.

Camera del Lavoro di Mirandola. Avviso di Concorso.

È aperto a tutto il 31 marzo il concorso al posto di Segretario di questa Camera del Lavoro, collo stipendio mensile di L. 180, che verrà portato a L. 200, dopo due mesi di prova.

I concorrenti dovranno presentare il certificato penale e gli altri documenti per mostrare la loro capacità a coprire il posto.

L'eleto dovrà assumere il posto il 1° aprile. Mirandola, 2 marzo 1910.

La Commissione Esecutiva.

Da quindi lettura dello schema del programma da lui precedentemente illustrato, sul quale s'imponeva una minuziosa ed esauriente discussione, cui parteciparono Albarelli, Bonato, Bisio, Capri, Caserle, Guidetti, Levi e Zanella, che viene approvato.

Così costituita la Confederazione, si passa a discutere del pagamento delle quote e si addizionale alle nomine del Consiglio Generale, composto di trenta membri, e del Comitato Esecutivo.

Approvata la relazione morale e finanziaria della Verona del Popolo e riconfermata a direttore il dott. Giacomo Levi, il presidente Perego dichiara chiuso questo Congresso, importante per le prese deliberazioni e per la completa partecipazione delle organizzazioni rappresentate in numero di 152 (7630 iscritti).

Convegno Provinciale dei Macchinisti, Fuochisti e Paginevoli. Bologna, 12 marzo 1910.

- Ordine del giorno: 1. Relazione morale e finanziaria del 1909 e deliberazioni per le tessere del 1910 (R. Serantoni); 2. Tattica da adottarsi nei boicottaggi e verso le macchine con personale disorganizzato (Guidicini); 3. Tariffa per il 1910 (R. Carati); 4. Acquisto o affittanza di macchine da parte delle organizzazioni operaie (N. Mazzoni); 5. Varie.

AGITAZIONI, SCIOPERI, SERRATE BOICOTTAGGI

La Lega granitieri ed il Comitato Centrale della Federazione Svizzera dei lavoratori in pietra avvertono che i granitieri di Zurigo sono in grave conflitto coi proprietari per conseguire un ragionevole aumento di salario ed una non meno ragionevole diminuzione d'orario. La concorrenza di mano d'opera sulla piazza riuscirebbe non pure esiziale al movimento, ma, segnando l'inevitabile sconfitta di una giusta rivendicazione, sarebbe atto di consuevole tradimento da parte di chi se ne rendesse colpevole.

La battaglia impegnata è grave: la solidarietà verso i compagni è dunque imprescindibile dovere d'ogni organizzatore.

BOLOGNA (8 marzo). — Vittoria di muratori.

«Dopo lunga agitazione, viene concordata fra muratori e capi-maestri la nuova tariffa, che andrà in vigore col 1° luglio ed avrà un aumento progressivo di due centesimi all'ora per ogni categoria negli anni 1911 e 1912.

Ecceola: Anno: 1910 1911 1912 Maestri (all'ora) L. 0,44 L. 0,46 L. 0,48 Apprendisti > 0,33 > 0,35 > 0,37 Badilanti > 0,31 > 0,33 > 0,35 Manovali > 0,29 > 0,31 > 0,33 Garzoni > 0,18 > 0,20 > 0,22

I pontaroli ed i porta mattoni hanno un salario eguale a quello dei badilanti. L'orario resta fissato in 10 ore per mesi di aprile, maggio, giugno, luglio, agosto e settembre; in 9 ore per mesi di marzo e ottobre e in 8 ore per mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio.

A niuno può sfuggire l'importanza di questa vittoria conseguita per lo spirito di solidarietà degli operai assistiti dalla Camera del Lavoro, dal Comitato provinciale edile e dalla Federazione nazionale.

BIELLA. — 6 marzo. — Sciopero fabbricanti. Dal principio del mese, circa un centinaio di fabbricanti, appartenenti a diverse ditte della città, hanno proclamato lo sciopero, perché le medesime con superficiali pretesti non vollero accogliere le richieste di miglioramenti presentate con apposito memoriale dalla Federazione.

E poiché l'organizzazione operaia nulla ha lasciato d'intentato prima per evitare lo sciopero, e di poi, per addivenire ad un accordo, confidiamo che i principali, riconosciuta l'equità delle richieste, verranno a più miti propositi.

BUSTO ARSIZIO. — 8 marzo. — Licenziamento di 70 metallurgici. — Con appena otto giorni di preavviso, la ditta E. Gioni ha licenziati tutti i suoi operai. Sono 70 lavoratori che restano sul lastrico in questa bella stazione, sono 140 braccia che vengono buttate improvvisamente sul mercato del lavoro, sono 70 concorrenti che contribuiranno a far diminuire i già troppo scarsi salari, sono 70 riserve delle quali gli industriali metallurgici terranno conto quando qualche operaio non vorrà sottostare ai loro voleri e alle loro prepotenze e tenterà di dire la sua parola di protesta. 70 individui che batteranno alla porta delle officine, giornalmente, instancabilmente. In questi momenti di crisi non c'è proprio da rallegrarsi.

CARPI. — 8 marzo. — Agitazione dei muratori di Carpi e Limidi hanno inviato i capi-maestri i loro nuovi desiderati. E poiché le richieste si contengono nel limite del giusto e dell'onesto, si ritiene che nessuna opposizione si vorrà fare da parte dei capitalisti stessi.

CASTELFRANCO. — 7 marzo. — Era birocceci e zuccherifici. — Le trattative iniziate per modificare la tariffa pubblica, non sembrano accennare ad un prossimo compimento.

Non dipende dal malvolere della Cooperativa Birocceci, erede opportuno comunicarci le cifre su cui verte il dissidio, e che sono più eloquenti di qualsiasi commento: La tariffa chilometrica in vigore per tutta la Provincia, alla distanza di Km. 9, come vi è dal Zuccherificio a Castelfranco parla di lire 0,46 per ogni Ql.; aggiunte le spese del lavoro di carico e scarico, spedizione, svincoli, ecc., che costa per ogni quintale lire 0,08, sommati assieme diventano per ogni quintale lire 0,54.

I birocceci invece propongono: dal Zuccherificio a Castelfranco (perché la strada è in discesa), compreso carico, scarico, ecc., al Ql. lire 0,32.

Dalla stazione ferroviaria di Castelfranco al Zuccherificio, compreso carico, ecc., L. 0,37. Il Zuccherificio a sua volta propone: Dal Zuccherificio a Castelfranco, compreso carico, ecc., L. 0,35.

Dalla Ferrovia al Zuccherificio L. 0,30. Data la ragionevolezza della richiesta, i birocceci, con tutta la buona volontà, non possono certo smuoversi dall'ultima domanda fatta.

CESENA. — 9 marzo. — Sciopero zuccherieri. — Continua serrato e compatto, da oltre un mese, lo sciopero dei zuccherifici per ottenere un aumento sulle loro tariffe.

Gli operai si sono riuniti diverse volte alla Camera del Lavoro, e nell'ultima adunanza di domenica scorsa, 27 febbraio, stabilivano di rivolgersi ai compagni organizzati, affinché fossero venuti in loro aiuto.

FIRENZE. — 6 marzo. — Sciopero dei giornalisti. — Serrato, energico generale, prosegue lo sciopero dei giornalisti, determinato dalla esosa riduzione di un quarto di centesimo sul già misero profitto, praticata dall'Amministrazione del magnifico Corriere della Sera, che ha saputo mano mano trarre dalla sua parte altri amministratori di giornali.

E dire che, a conti fatti, ed anche, dato e non concesso, che d'ora innanzi si accettino i prezzi proposti dai signori del «trust», non saranno sufficienti 10 anni a far loro recuperare quanto hanno già perduto durante questo sciopero!

FORLÌ (9 marzo). — Sciopero di mattonai. — Dura da un mese lo sciopero dei mattonai. I proprietari delle fornaci, stretti in società, dopo aver dato la disdetta del vecchio contratto, hanno rifiutato ogni discussione sul nuovo contratto di lavoro presentato dagli operai.

Tutto ciò pare strano, ma è verità evidente. A Forlì, nel cuore della Romagna, ove l'organizzazione proletaria occupa uno dei primi posti, vi sono ancora degli industriali che non vogliono discutere sul contratto di lavoro. Ma qui regna completa la solidarietà e gli operai sanno certi cederanno solamente quando potranno segnare un'altra bella vittoria.

— Agitazione di gazisti. — I gazisti hanno stamane inviato un ultimatum all'Amministrazione comunale, che nella sua maggioranza è repubblicana.

I gazisti che sono dipendenti dall'Azienda dei servizi municipalizzati, domandano che i loro salari con decorrenza retroattiva dal 1° gennaio 1910 siano aumentati in ragione del 10 e dell'11 per cento a seconda delle categorie.

Se l'Amministrazione comunale, per non dispiacere alla Commissione dei servizi municipalizzati, vorrà anziché aumentare lo stipendio, dare una gratificazione, avremo lo sciopero.

«Le richieste degli operai dei pozzi neri. — Pure stamane gli operai addetti all'espurgo dei pozzi neri, hanno mandato alla Giunta comunale una risposta al memoriale presentato.

Nella lettera gli operai chiedono l'aumento di salario, e dato che ciò possa intralciare le trattative che l'Amministrazione ha in corso con un appaltatore, al quale vorrebbe affidare l'espurgo dei pozzi neri, domandano una gratificazione per il servizio prestato fin qui.

MILANO (9 marzo). — Agitazione degli infermieri. — Le condizioni di lavoro e di stipendio, tutt'altro che floride, degli infermieri di Mombello furono esposte in un memoriale da essi presentato alla G. P. A., allo scopo di conseguire equie modificazioni all'organico ora in vigore, le cui taglie e debolezze fanno, a questa classe di lavoratori altrettanto utili che dimenticati, un trattamento inumano.

Gli infermieri chiedono per sé e per il personale inferiore ben poche cose e fanno domando limitatissime, così che non v'ha dubbio verranno accolte e soddisfatte secondo equità ed umanità ispirano.

NAPOLI. — 8 marzo. — La vittoria dei tipografi. — Come facilmente si prevedeva, l'equità delle richieste avanzate venne riconosciuta anche dai proprietari, i quali, dopo vari abboccamenti coi rappresentanti degli operai, concessero la diminuzione di un'ora d'orario (da 10 a 9 ore) ed accorciarono i seguenti aumenti sulle attuali tariffe: Ai comitisti in ragione del 35 per cento, ed ai settimanisti il 18 per cento.

Accettarono infine la condizione — che segna una bella conquista morale degli operai — di assumere d'ora innanzi a preferenza gli operai federati.

NOVI DI MODENA. — 7 marzo. — Agitazione mezzadri. — Perdurando, per volontà dell'Agraria, quest'agitazione, il Comitato Centrale della Federazione Lavoratori della Terra del Collegio di Carpi ha pubblicato il seguente manifesto:

«Compagni lavoratori! «A Novi di Modena i proprietari tentano un assalto contro le nostre organizzazioni,

allo scopo di sfasciare le compagnie dei nostri organizzati; assalto che i bravi compagni novesi han subito respinto. Oggi, in quella zona, si è impegnata una grave lotta che ha per tutti i lavoratori della terra del Collegio di Carpi una grandissima importanza.

«Noi invitiamo quindi tutte le organizzazioni a sostenere fraternamente i compagni di Novi e a vigilare perchè nessuno tradisca la causa dell'organizzazione.

«Compagni lavoratori! «Siate tutti in piedi a difendere con i fratelli di Novi il diritto del nostro movimento! «La vittoria non potrà mancare! «Viva l'organizzazione!»

PRATO. — 7 marzo. — La vittoria dei pastai. — V'informo a tempo di questo sciopero, mirabile per compattezza e per solidarietà dei compagni. Dopo circa due mesi di lotta aspra e difficile, sono lieto ed orgoglioso segnalare ora la non disprezzabile vittoria conseguita, merco l'aiuto degli operai locali, dalla Confederazione fra i lavoratori dell'arte bianca e delle Leghe affini.

Questo esempio valga ad incoraggiare i compagni non ancor aderenti ad iscriversi alla Confederazione Arte Bianca, per poi costituire definitivamente la Federazione della nostra categoria.

SAMPIERDARENA (10 marzo). — Sciopero di metallurgici nelle Ferriere di Pra. — Giovedì, 3 corr., è scoppiato nel vicino paese di Pra, lo sciopero di circa 650 metallurgici addetti alle Acciaierie e Ferriere.

Le cause dell'agitazione bisogna ricercarle nel contegno della Direzione la quale, oltre a mantenere i salari ed i cottimi inferiori a tutti quelli usati nella medesima industria in Liguria, da oltre cinque mesi licenziava gli operai senza una ragione al mondo.

Lo sciopero dura da cinque o sei giorni, e gli operai non hanno intenzione di riprendere il lavoro fino a che non abbiano avuto il sopravvento.

La nostra Camera del Lavoro di Genova-Sampierdarena ha mandato sul luogo il suo segretario Barbieri.

Gli scioperanti non sono organizzati che in minima parte; però la vittoria pare assicurata.

Parlo.

SUZZARA (27 febbraio). — (ritardata). — Sciopero a serrata di metallurgici. — Da una cinquantina di giorni, gli operai della ditta Casali sono in sciopero per conseguire un più equo trattamento sia in rapporto all'orario che al salario.

Un gruppo di cittadini volentieri, intromessisi per raggiungere l'accordo sulle basi di qualche leggera concessione da parte del proprietario, ebbero l'adesione degli operai, mentre la Ditta rispose sdegnosamente «che non aveva bisogno di trattare con nessuno, e che ripartirà fra qualche mese, se le farà comodo».

Intanto gli scioperanti, aiutati dal loro meglio, dalla Camera del Lavoro, dalla Federazione e dalla Cooperativa locale, persistono disciplinati e compatti nello sciopero.

Perché gli imparziali siano in grado di giudicare da che parte sia il torto, riproduco le proposte presentate dalla Commissione cittadina e che gli operai in una recente e numerosa adunanza dichiararono di essere disposti ad accettare, con la modificazione al n. 3 nel senso che la Ditta si impegni di assumere 100 operai fra gli organizzati, aggiungendovi quelli disorganizzati voglia:

- 1. L'orario di lavoro sia ridotto a ore 9 e mezza giornaliere;
- 2. Il salario equiparato a quello degli operai degli altri due stabilimenti cittadini;
- 3. La ditta Casali accetterà in lavoro numero 100 operai da scegliersi fra i migliori e più volentieri senza preoccupazione di parte;
- 4. Sarà pubblicato un regolamento conforme a quelli in vigore nelle principali officine del genere in Italia;
- 5. Lo stabilimento sarà riaperto il 15 corrente.

TORINO. — 10 marzo. — Agitazione metallurgici. — Dalla cortesia del compagno Colombino, segretario ed anima della Federazione, ho potuto ottenere copia del memoriale presentato di questi giorni all'Amministrazione della Fiat, la quale, pur riservandosi di dare una definitiva risposta entro la settimana venura, ha promesso fin d'ora di prenderlo in accurate esame e nella debita considerazione.

Il memoriale accompagna ed illustra uno schema di regolamento inteso a meglio disciplinare i reciproci rapporti tra maestranze e dirigenti, e presenta gli equi desiderata della classe. Ecco nella sua parte sostanziale: «Nel regolamento che presentiamo, le S. V. III. troveranno alcune novità introdotte per migliorare e completare i regolamenti precedenti. Ed è naturale che così sia; la legislazione del lavoro deve migliorarsi, rispondendo sempre più alle esigenze del mondo operaio e industriale moderno, e completandosi man mano, fino ad evitare nell'avvenire quel maggior numero di contestazioni che possono turbare il buon andamento delle nostre industrie.

Novità che non si dilungheremo ad illustrare, perchè meglio potremo farlo in contraddittorio colloquio S. V. III. che, non derogando dai cortesi rapporti sin qui avuti, vorremo a noi concedere; al regolamento però vogliamo aggiungere qualche altra domanda atta a rendere giustizia agli operai meno retribuiti o a disciplinare il lavoro a cottimo.

Alcuni aumenti di paga, che veramente sono necessari, e di cui l'onorevole Direzione riconoscerà la equità, se vorrà confrontare le condizioni di questi operai cogli operai degli altri reparti e delle altre officine.

Le domande che sottoponiamo all'esame delle S. V. III. sono le seguenti:

1° Aumento di paga di 5 cent. all'ora ai manuali.

Aumento del 15 per cento agli elettricisti; agli operai del reparto Karters e Cardani; del reparto bronziera; macchine a dividere; preparazione montaggio e preparazioni motori; agli addetti alle macchine automatiche.

Aumento di paga del 20 per cento ai montatori e fresatori della Fiat.

Aumento del 10 per cento agli operai della sala-prova aventi paga inferiore a 55 centesimi all'ora.

Aumento di paga del 12 per cento ai calderai; ai motoristi, in modo che essi debbano raggiungere 150 cent. di paga oraria.

2° Sistemazione dei lavori a cottimo: a) per i prezzi da stabilirsi; b) indennità da fissarsi per lavorazione a cottimo su materiale guasto; c) limite di tolleranza sulla imperfetta lavorazione.

Domande tutte, che noi riteniamo eque, e che indubbiamente troveranno buona accoglienza da chi ha buon concetto delle proprie maestranze e conosce perfettamente le necessità impellenti della vita nella nostra città.

I precedenti accordi stipulati tra la Federazione nostra e la Società F. I. A. T. ci sono di buon augurio che pur questa volta l'accordo si raggiunga sulla base del buon diritto di ognuna delle parti; a maggior soddisfazione degli operai e a maggior garanzia per la rispettabile Società di una proficua e continuativa collaborazione delle proprie maestranze».

UDINE. — 8 marzo. — Sciopero di tessitori. — Le operai della Tessitura Udinese proclamano lo sciopero per le eccessive ed assurde pretese padronali e per le molte spesse irregolarità cui vengono sottoposte.

E poiché manca qualsiasi preparazione di organizzazione, non è difficile, se pur doloroso, prevedere che, malgrado l'autorevole e generoso intervento dell'on. Girardini, questo consocio atto di legittima difesa non avrà quell'esito che le operai si ripromettono.

Pure facciamo voti per il trionfo di questa sana causa, e confidiamo che le operai ricorderanno, dopo questo esperimento di prova, la necessità dell'organizzazione.

Per gli abbonamenti.

Molte organizzazioni e molti amici ci scrivono chiedendo il giornale, assicurando che manderanno poi l'importo dell'abbonamento; a queste richieste abbiamo finora soddisfatto.

Avvertiamo però che l'abbonamento deve essere pagato anticipatamente e che con la richiesta del giornale deve esserne inviato l'importo.

Alle organizzazioni cui è scaduto l'abbonamento ed alle quali mandammo già parecchi avvisi, facciamo preghiera d'inviarci sollecitamente l'importo, altrimenti saremo costretti a sospendere l'invio del giornale.

Le Federazioni Nazionali in Italia

UNIONE NAZIONALE fra Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio

Torino, Galleria Nazionale. Data della costituzione: 3 gennaio 1901. Numero dei soci: 967. Capitale Sociale: L. 314.556,79. Contributo mensile: L. 4. Scopo: L'Unione si propone: a) di tutelare e difendere i diritti e gli interessi professionali dei soci; b) di assistersi nelle svariate loro contingenze;

c) di curare il collocamento dei soci disoccupati; d) di interessare la classe ai problemi che la riguardano e procurarne la soluzione in suo favore mediante apposite leggi o consuetudini; e) di procurare ai soci tutti i vantaggi derivanti dalla mutualità e dalla Cooperazione.

L'Associazione dovrà svolgere la propria azione indipendentemente da ogni partito politico o credenza religiosa. Direzione ed Amministrazione. — L'Unione è rappresentata ed amministrata: 1° da un Consiglio Generale, composto di un consigliere ogni cento soci; 2° da un Comitato Esecutivo, composto di nove membri residenti a Torino; 3° da un Collegio di cinque Sindaci; 4° dai Consigli di Sezione.

Sussidi di malattia. — In caso di malattia ogni socio ha diritto ad una diaria di L. 3 per i primi 30 giorni; per i 90 giorni successivi la diaria è di L. 5. Ai soci cronici l'Unione dà un sussidio permanente di L. 2 al giorno.

Indennità di disoccupazione. — In caso di disoccupazione il socio percepisce un'indennità di L. 2 al giorno per la durata di mesi 4. Prestii fiduciarj. — Ai rappresentanti che ne facciano domanda i motivi professionali sono accordati prestii fiduciarj fino alla concorrenza di L. 500. Cassa Salvaguardia. — E' istituita in seno all'Unione una cassa speciale denominata Salvaguardia, mediante la quale ogni socio effettivo versa L. 2 agli eredi del socio defunto.

Cassa Pensioni. — Per provvedere a questo fondo ogni socio concorre con un contributo annuo di L. 30. Assistenza Legale. — L'Unione appoggia e difende con ogni mezzo, ricorrendo anche alle vie legali, i diritti e gli interessi dei suoi associati tutti i conflitti che rivestano carattere professionale. Nel caso di ricorso ai Tribunali tutte le spese sono a carico della Società; il socio è tenuto solamente al rimborso delle spese di giudizio quando questo abbia avuto esito favorevole. Ufficio di Collocamento. — L'Unione esercita un proprio Ufficio di Collocamento. Giornale: Organo dell'Unione è il Bollettino Ufficiale, che si pubblica mensilmente in

Movimento Federale e Camerale

BOLOGNA. — Federazione Nazionale Lavoratori della terra. — Esazioni per tessere 1910 fatte per la Confederazione del Lavoro.

Comune	Importo
Mirandola	N. 3000 L. 150
Da Leghe direttamente:	
Contadini, Sali Vercelesse (Novara)	> 70 > 3,50
Braccianti, S. Gimignano (Siena)	> 40 > 2
Braccianti, Bagnolo Mella (Brescia)	> 200 > 10
Braccianti, Falconara (Accona)	> 110 > 5,50
Camera (Riva) (Salerno)	> 30 > 10
Contadini Rive (Novara)	> 73 > 3,65
Terzate (Como)	> 60 > 3
Oldenico (Novara)	> 53 > 4,15
Braccianti, Cherasco (Cuneo)	> 50 > 2,50
Tricoro Vercelesse (Novara)	> 35 > 1,75
Totale	3911 195,55

GALLARATE (10 marzo) — Camera del Lavoro. — Dalla chiara ed esauriente relazione morale e finanziaria pubblicata di questi giorni dalla Camera del Lavoro, spigolo i seguenti dati.

Nel 1909 si ebbero quattro scioperi di operai, che pur essendo in gran parte disorganizzati, vennero fraternamente ed efficacemente assistiti dalla Camera del Lavoro.

Oltre i quattro scioperi di propaganda e di organizzazione, l'attività camerale assolve anche a quello della mutualità, con l'istituire nel suo seno apposita cassa, il cui esercizio diede al 31 dicembre 1909 una rimanenza attiva di L. 541,30.

Il bilancio tuttavia si chiude con un accrescimento della passività, a fronteggiare la quale il Comitato Esecutivo si propone: a) di emettere nuove azioni da L. 5; da prelevarsi dalle sezioni; b) di emettere pure azioni di L. 1 per quegli organizzati od amici dell'organizzazione che intendano contribuire col loro sacrificio allo sviluppo e al denaro dell'istituzione camerale.

L'aumento della passività in L. 360,39 verificatosi nel 1909, malgrado l'elevazione delle quote e L. 0,70, è dovuto alla forte diminuzione degli organizzati, che da 3215, quanti erano al 31 dicembre 1908, discenderono nel 1909 a 1994, con una differenza in meno di 1321.

Questo grave fatto, non può non preoccupare il Comitato Esecutivo che si propone per l'avvenire un più concorde ed efficace lavoro di propaganda e di riorganizzazione.

FIRENZE (5 marzo). — Un'importante e numerosa riunione degli operai dell'Istituto Geografico Militare (Sezione Guardia). — Giovedì sera si riunirono gli operai dell'Istituto Geografico Militare ed operai dell'Istituto Geografico per discutere in merito ai loro desiderati. La discussione procedè vivacissima ed interessante, poiché ad essa presero parte numerosi intervenuti. In seguito concordemente dimostrarono la necessità di modificare il Regolamento 10 dicembre 1908, rilevando inoltre che l'Istituto Geografico di Firenze per la specialità del lavoro di cui si occupa — non può essere trattato ugualmente agli altri stabilimenti militari. Chiusasi la discussione, l'imponente assemblea votò il seguente ordine del giorno:

«Gli operai dell'Istituto Geografico Militare, adunati in assemblea straordinaria la sera del 3 marzo 1910 alla Camera del Lavoro, mentre constatano l'assoluta mancanza di quartieri per la classe operaia ed il vertiginoso aumento del costo della vita, deliberano:

«plaudono alla iniziativa presa dal Gruppo parlamentare socialista, il quale vuole che il Governo si faccia costruttore di case demaniali in provincia di Firenze dello Stato; «b) che le loro ristrettezze economiche, aggravate molte volte da disgrazie di famiglia, li mettono nella condizione di dover ricorrere ad prestiti a fratti esorbitanti; «c) che il loro salario, che la legge 30 giugno 1908 e la circolare 27 marzo 1909 sulla cedibilità del quinto dello stipendio non contengono disposizioni atte a permettere che l'operaio possa vivere di tale beneficio;

«reclamano dal Governo l'applicazione della legge sulla cedibilità del quinto nella stessa forma che attualmente viene praticata per gli ufficiali ed impiegati; «e) inoltre di presentare un appello alla propria Federazione, al Comitato Centrale di categoria ed al Comitato Parlamentare perché — con la loro azione ed autorità — vogliansi adoperare presso il Governo, indicando una via di soluzione, che consenta alle legittime aspirazioni dei lavoratori dello Stato, ed affermando piena e completa fiducia nella organizzazione.

«deliberano di continuare la propria agitazione, adoprando, qualora essi non vengano esauditi, anche le vie legali».

VERCELLI (8 marzo). — Convegno risaria. — Mercoledì ebbe luogo, nei locali della Casa del Popolo di Verelli, il Convegno per stabilire gli accordi per la prossima stagione di moda.

Oltre alle rappresentanze delle Leghe della Federazione Vercelesse, erano presenti: Guagnoli, per la ditta Federazione d'Aragona; per la Federazione di Lavoro; Mazzoni, per la Federazione Nazionale dei lavoratori della terra.

Erano pure presenti: Rossi, Gasperini, Levi, Capri e Alberti, rappresentanti delle Camere del Lavoro di Novara, Reggio Emilia, Cento, Mantova e Concordia.

Venne presa in esame la questione riguardante la rottura delle trattative di Associazione condotte dai fratelli e da Mazzoni, dopo la spontanea offerta, a fatto incomprendibile, di Vercelesse.

«Lunga la discussione sul sistema di lotta qualora non si raggiungesse l'accordo, e sul contegno da adottare nei confronti camerate. Si diede mandato a d'Aragona e Mazzoni di fare le pratiche necessarie a riaprire le trattative tra l'Associazione padronale e quelle operaie del Vercelesse.

PICCOLO POSTO

Silvio Mantellini (Faenza). — Anche a mezzo di Cappelli ho sollecitato una risposta; ho avuto una risposta, ma di fatto, dopo la spontanea offerta, a fatto incomprendibile, di Vercelesse.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile. Torino - Tip. Cooperativa, Corso Stupinigi, 9.